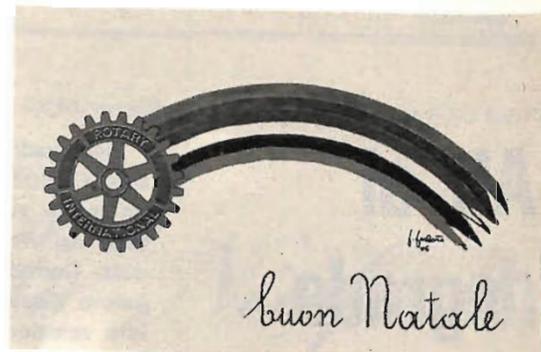


ROTARY NOTIZIE



DICEMBRE '86

PERIODICO DEL ROTARY CLUB DI CASTELVETRANO-VALLE DEL BELICE

211° DISTRETTO R.I.

Stampa e territorio

E' certamente un avvenimento fuori del comune, trovare in edicola un giornale stampato e gratuitamente distribuito da un club di «servizio».

L'eccezionalità del fatto merita qualche spiegazione: il Rotary è, da sempre, molto attento alla necessità di collegare la sua azione di servizio con le istanze della popolazione. Per questo sette anni fa nasce «Rotary Notizie», una nostra pubblicazione che, per la verità, raccoglie subito lusinghieri consensi ed autorevoli adesioni.

L'iniziativa, nonostante i successi, non raggiunge appieno alcuni obiettivi primari: stabilire un colloquio franco e frequente tra «l'azione di pubblico interesse» promossa dal Rotary (handicappati, anziani, beni culturali, sviluppo economico) e le popolazioni del Belice.

Un convegno, promosso ed organizzato dal nostro club, mette a confronto, l'anno scorso a Selinunte, giornalisti rotariani e «addetti ai lavori» di alta qualificazione, sul tema:

Stampa e Territorio. Le risultanze, come era prevedibile, mettono in evidenza il clima di rigoglioso sviluppo che oggi la carta stampata conosce in Italia con il fiorire di stampa locale in quasi tutte le regioni e, di contro, la mancanza assoluta di strumenti informativi in questa parte della Sicilia cui fa riscontro il crescente successo della comunicazione e dell'informazione nelle altre province siciliane.

Nasce, anche per questo, l'idea di trasformare «Rotary Notizie» in un periodico: essenziale nei contenuti, moderno nel formato, di facile approccio e di rapida diffusione.

Lo offriamo, fin dal primo numero, ai cittadini ed agli amministratori del nostro territorio, augurandoci, senza nascondere limiti e difficoltà e quel che più conta con molta umiltà, che esso possa essere uno strumento, speriamo utile, per costruire un futuro di fortune per gli uomini del Belice.

CASTELVETRANO E CARTAGINE

CLUB GEMELLI

Spenti per sempre i fragori di guerre lontane, combattute con accanimento e determinazione, sotto le insegne pacifiste del Rotary, le due antiche rivali Selinunte e Cartagine si sono incontrate, in una suggestiva cornice, per celebrare un momento di amicizia e per valorizzare un patrimonio

legazione di soci del nostro club, gli amici di Cartagine hanno approntato una simpatica riunione con scambio di doni e promesse di futuri incontri.

E' stata, inoltre, molto apprezzata la presenza dell'Amministrazione Comunale di Castelvetrano che ha donato al Sin-



Il Sindaco di Cartagine riceve in dono una riproduzione di Selinunte

comune di storia e cultura.

Alla presenza di una folta de-

duco di Cartagine un'immagine dei ruderi di Selinunte.

Il saluto del Presidente

a giorni, in tutto il mondo cristiano, si ricorda e si festeggia la nascita di Colui che fu ed è il Re dei Re.

Nella liturgia della Chiesa cattolica, tale evento assume particolare significato per ciò che ha rappresentato e rappresenta la venuta del Salvatore nel pianeta terra.

Per tutti è la festa dell'amore, dell'amicizia, della pace; è la festa della famiglia e quindi della società; per noi rotariani è qualcosa di più, perchè nell'amore, nell'amicizia, nella pace e nella speranza noi tutti ci identifichiamo.

Quale Presidente del club, per me è un privilegio cogliere l'occasione della pubblicazione di Rotary Notizie, che si presenta in una nuova veste tipografica e in un nuovo formato, per rivolgere a tutti un caloroso saluto, fatto di stima ed amicizia, ed i migliori auguri d un sereno e pacifico Natale, ricordando che il Rotary infonde speranza e, assieme a tutti gli uomini di buona volontà, intende contribuire con l'amicizia e l'umana solidarietà a realizzare una migliore qualità della vita.

ROTARY E SOCIETA'

Il VI° Handicamp a Triscina



Giovani ospiti e rotariani in una foto ricordo

Se il Rotary è speranza, per i 15 ragazzi portatori di handicap, accolti nel VI Handicamp di Triscina dal 7 al 15 Settembre '86, è certo una realtà.

L'impegno del Rotary, ma soprattutto la disponibilità al servizio dei ragazzi dell'Interact e del Rotaract, ha reso possibile un soggiorno abbastanza gratificante per ragazzi e ragazze disabili provenienti dalle varie sedi della Valle del Belice. L'handicamp, conclusosi con

la celebrazione della Santa Messa da parte di Don Giorgio Malacarne, è stato visitato da illustri personalità rotariane, fra le quali, particolarmente gradita, il Governatore Cucuzza Silvestri e la gentile signora Teresa. Il VI handicamp, patrocinato dai Comuni della Valle del Belice, ha visto il coinvolgimento dei disabili, oltre che in attività ricreative, anche in lavori di abilità con l'uso di materiale didattico specialmen-

te sensoriale.

Particolarmente interessante l'intervento di Mimmo Accardo, esperto in musico-terapia, il quale ha dichiarato la propria disponibilità a curare gruppi di soggetti con problemi di comportamento e di apprendimento.

Come si vede, il Rotary, con le sue iniziative, crea consensi.

A quando il consenso degli Enti preposti?

OPINIONI A CONFRONTO

LA SFIDA URBANISTICA

Ringraziamo l'Assessore comunale all'Urbanistica, avv. Giovanni Lentini, per la collaborazione che ci offre su un tema tanto importante per la città, con l'augurio che possa costituire argomento di confronto e di dibattito.

Ringrazio il Rotary Club di Castelvetrano che mi offre l'opportunità di comunicare ai cittadini e di spiegare loro la politica urbanistica impostata dall'Amministrazione Comunale. Mi limiterò a quelle iniziative che per la loro natura ritengo essere le più rilevanti in quanto potranno condizionare il nostro sviluppo per il prossimo decennio.

Si sono, finalmente, conferiti gli incarichi per la redazione dei seguenti strumenti urbanistici: piani particolareggiati di recupero, piani particolareggiati del centro storico di Castelvetrano e della frazione di Marinella, piano regolatore generale. Nel conferire i suddetti incarichi si è proceduto alla divisione del territorio castelvetranese in tre grandi e fondamentali aree di intervento, scelta a cui sottesa una precisa filosofia dello sviluppo delle attività economiche, sociali e civili della nostra città che prefigura una sua identità ed un

suo ruolo nel contesto del più vasto territorio del Belice.

Ritengo opportuno, prima di procedere ad un più dettagliato esame della scelta compiuta, richiamare l'attenzione sull'importanza del tema trattato, per evitare che l'urbanistica venga considerata come una idealità metafisica, più portatrice di vincoli e di intralci che di reale benessere. L'urbanistica è la scienza degli spazi che condi-

sentato dalle attività umane del territorio. Due esempi pratici sono convincenti: a) il piano comprensoriale imposto al Comune di Castelvetrano oltre dieci anni fa destinò alle attività industriali parti del nostro territorio che, invece, per la qualità dell'humus, per la ricchezza d'acqua, per la presenza di coltivazioni particolarmente redditizie dovevano essere mante-

locarsi in aree di minore redditività agricola. b) La c.da Triscina, destinata dal piano comprensoriale alle attività agricole, è stata invece invasa dall'espansione della residenza estiva la quale, in assenza di adeguati strumenti urbanistici, è esplosa in maniera disordinata e degradante sì da sottrarre definitivamente una delle zone più belle del nostro territorio ad un probabile sfruttamento turistico che presupponeva invece armonia e decoro.

Chiarita brevemente l'importanza della politica urbanistica ci ricollegiamo con le premesse di questo articolo per informare che si sono individuate nel nostro territorio tre aree distinte: a) la cinta urbana di Castelvetrano e le sue immediate zone di espansione, caratterizzate da un coacervo di attività artigianali, agricole, di servizio e dai fondamentali servizi burocratici e amministrativi di governo della città. b) La contrada di Triscina, ormai caratterizzata e monopolizzata da un turismo indigeno; c) La frazione di Marinella di Selinunte che per i suoi siti culturali e per zone naturali ancora intatte è ricca di potenzialità per lo sviluppo di un turismo internazionale medio-alto. Già quanto sinteticamente

esposto fa emergere un primo schema generale di quella che potrà essere nel prossimo futuro la politica del territorio della nostra città. I contenuti più specifici dovranno ancora essere elaborati dalle forze politiche, sociali ed economiche. Si è però ormai nelle condizioni di far sì che il dibattito non sia più solo declamatorio ma, dovendosi confrontare con il lavoro di progettazione concreto che andranno a svolgere i tecnici incaricati, di fama internazionale alcuni e portatori della conoscenza reale altri, affronti nel merito le questioni del ruolo della nostra comunità nel quadro più generale della economia regionale. Daremo così indirizzi certi a chi vuole creare ricchezza, contro l'anarchia di un proliferare edilizio povero, degradante ed in profonda crisi.

Il futuro dello sviluppo della civiltà moderna sta nella qualità del prodotto che saprà offrire e ciò vale anche per il territorio, grande serbatoio e fattore di ricchezza.

Qualificare il nostro territorio, caratterizzando come grande centro di servizi la nostra città, costituisce, a mio avviso, la sfida urbanistica dei prossimi anni.

Giovanni Lentini



Castelvetrano: piazza Garibaldi

zionano lo sviluppo economico e sociale ed i piani urbanistici sono gli strumenti attraverso i quali si utilizza o si disperde il grande patrimonio rappre-

agricola. Conseguenza, la caduta di reddito nel settore agricolo, senza il dovuto compenso nel settore industriale in quanto lo stesso avrebbe potuto al-

La prassi dei Giochi della Gioventù ormai collaudati, sembra aver chiarito che Scuola e Sport in Italia non sono due momenti separati della vita dell'uomo, ma un tutt'uno che, a parere di molti, dà il senso della vita, della storia, della Cultura. Da questa affermazione si dovrebbe dedurre che l'apporto della Scuola alle ragioni proprie dello Sport sia totalmente positivo.

Le cose, purtroppo, non stanno così, soprattutto in questo derelitto Mezzogiorno d'Italia, il quale, pur ricco di talenti, ottiene spesso risultati deludenti.

E ciò a causa degli obiettivi posti dai Programmi Ministeriali per l'Educazione Fisica i quali, pur intendendo il problema dell'avviamento allo Sport come momento capace di contribuire alla formazione della personalità dell'alunno, cercando di porre «le basi per una consuetudine allo Sport attivo», tuttavia non rimuovono le difficoltà, tuttora esistenti, di tipo strutturale.

Ne consegue, altresì, che il problema da porsi è quello della chiarezza delle finalità e con esse delle metodologie e quin-

SCUOLA E SPORT

La mancanza di strutture penalizza il Sud e non contribuisce a formare l'uomo per il nostro tempo

di della progettualità del modo di organizzare il lavoro didattico-sportivo.

Noi riteniamo che lo Sport a scuola sia fondamentale a condizione che si inserisca nello spirito di una educazione motoria che si rinnova (gli addetti ai lavori sanno che i Nuovi Programmi sostituiscono ai meccanismi statici e ripetitivi

il gioco è fondamentale nel processo educativo non come fatto sportivo, agonisticamente competitivo, ma come gratificazione in termini di sicurezza psicologica, ma anche morale e sociale che il soggetto, lo scolaro, lo studente ne trae.

Oggi si delinea un nuovo ruolo della Scuola la quale, per la sua particolare organizzazio-

perchè si divertono (qualche tempo fa il mondo sportivo fu scosso da un'intervista rilasciata da un noto calciatore miliardario, il quale lamentava di non divertirsi più e che, perciò, era nauseato).

La nausea per lo sport non colpisce il giovane e la scuola non può ignorarlo. L'esercizio sportivo rafforza alcune carat-

Solo per avere qualche dato probante, basti riflettere sul fatto che a Castelvetrano, su 12 scuole (3 circoli didattici, 3 scuole medie di 1° grado e 6 scuole medie di 2° grado) solo quattro sono fornite di strutture sportive e non tutte adeguate (2 scuole superiori, 1 scuola media e 1 scuola elementare). Si tratta di un rapporto abbastanza significativo, 1 su 4, che la dice lunga sulla pratica sportiva da parte dei giovani e dei giovanissimi.

della vecchia educazione fisica gli schemi dinamici dell'educazione motoria o, meglio, psicomotoria, che fa da supporto alla successiva pratica sportiva), rispondendo a particolari esigenze e bisogni del bambino, considerato nella sua individualità irripetibile, nonchè nei suoi rapporti relazionali col gruppo.

Fra l'altro, come ci insegna tutta la storia della pedagogia,

ne, sembra l'agenzia educativa più idonea ad avviare i ragazzi alla pratica sportiva, che è anche gioia di vivere insieme agli altri, sviluppando in situazioni concrete, l'attitudine a collaborare, al senso della solidarietà, allo spirito di gruppo, al sano divertimento.

Giova chiarire che sport e ricreazione per i giovani coincidono; essi praticano lo sport

teristiche di base del giovane, dallo spirito di gruppo al desiderio di autoaffermazione di sé, alla osservanza e alla successiva interiorizzazione della norma.

Per tali ragioni, lo sport ha peculiari aspetti educativi che non possono essere disattesi o, peggio, delusi.

A questo punto, pare opportuno riferire di un'indagine condotta da una Regione del Nord

sui giovani ed il loro rapporto con lo sport.

La lettura dei dati è significativa e testimonia, ove ce ne fosse bisogno, che lo sport è una reale alternativa a certe devianze del nostro tempo, dall'exasperato consumismo, alla ricerca folle di una motivazione all'esistere come fuga dalla realtà (la droga ed i suoi turpi derivati: prostituzione, criminalità, stravolgimento della legge morale).

Purtroppo oggi, la Scuola Italiana non è in grado di svolgere compiutamente il ruolo assegnatole dagli obiettivi posti dai Programmi Ministeriali circa l'avviamento dei giovani all'attività sportiva, posto che ciò contribuisce alla formazione della personalità dell'alunno e, quindi, dell'uomo di domani.

La pratica sportiva allontana i giovani dalla violenza e può incidere molto diffondendo tra essi una «cultura» sportiva attraverso moduli educativi che, certamente, contribuiscono a formare l'uomo e il cittadino per il nostro tempo e, soprattutto, per il futuro denso di sfide che ci attende.

Giuseppe Ferri

Alt al degrado ambientale

Nel quadro delle iniziative rotariane, predisposte dal Governatore Cucuzza Silvestri, si è tenuto a Trapani, nei giorni scorsi, un forum sulla salvaguardia dell'ambiente. Al convegno, organizzato dai Rotary Club della provincia, hanno tenuto relazioni il dott. Corrado Ricevuto, l'on. Antonello Dato e l'Ass. Reg. Salvatore Placenti. Il club di Castelvetro ha presentato un'articolata relazione dalla quale estrapoliamo alcuni concetti generali sulle attuali tematiche ecologiche, riservandoci di pubblicare in seguito alcuni interventi da adottare per la difesa del nostro territorio.



Rifiuti urbani

La parola ecologia (da «oikos» in greco «casa», e da «logos», in greco «discorso») indica lo studio sulla casa degli organismi viventi, cioè sui rapporti tra gli organismi e l'ambiente, considerando che per ciascun organismo l'ambiente è formato non solo di materia non vivente, come l'aria e l'acqua, bensì anche di tutti gli altri esseri viventi.

Di questa scienza così vasta, una parte coinvolge scelte da farsi in sede economica, politica, di pensiero: quella parte che è attinente alle attività umane e ai loro rapporti con le componenti biologiche e non biologiche dell'ambiente naturale, cioè con l'aria, l'acqua, la terra, le piante, gli animali.

In prima approssimazione c'è antitesi tra economia ed ecologia; i meccanismi economici spingono, infatti, al deterioramento del rapporto uomo-ambiente e questo dipende dal fatto che le scelte economiche sono, nella nostra società, scelte parziali, settoriali, a breve termine, mentre l'ecologia è sempre un punto di vista globale.

Per correggere questa spinta occorre un intervento consapevole e deliberato, cioè politico; occorre una volontà basata sulle conoscenze scientifiche e capace di esprimersi in atti politici ben coordinati.

E tale volontà nasce da un nuovo modo di «fare» ecologia, da un nuovo modo di «pensare».

Il sorgere dell'ideologia tecnologica e scientifica ha rotto il connubio uomo-natura, impostato su basi storiche e filosofiche che considerava la natura come «persona» da amare e rispettare; in una nuova immersione nella stessa natura dobbiamo ritrovare la forza di riequilibrare il rapporto innegabile con la tecnica.

Si ripropone, pertanto, la presa di coscienza dei limiti della natura posti in evidenza dalla conoscenza scientifica, quale passaggio alla conoscenza filosofica, la cui istanza sta nella ricerca di un nuovo equilibrio tra l'uomo e la natura e la cui risposta va ricercata nelle indicazioni operative della scienza.

Mariano Palermo

Il nostro Club per il Terzo Mondo: Un pozzo idrico nel Mali

Oggetto: realizzazione pozzo idrico con il contributo del Rotary Club di Castelvetro.



COMITATO ITALIANO PER

Unicef

Illustre Signor Presidente, è con molto compiacimento che mi permetto di informarla sulla destinazione e sull'impiego attribuiti al contributo di £. 5.000.000 che il Rotary Club di Castelvetro da Lei presieduto ha generosamente devoluto a favore dei programmi dell'Unicef.

Il Dottore Arnoldo Farina ci comunica ufficialmente che la Direzione Generale Unicef, che ha sede a Ginevra, ha ricevuto tale somma e su indicazione del Direttore Generale di New York Mr. James Grant, la somma è stata destinata alla installazione di un pozzo idrico nel Mali, in particolare nell'area saheliana di Timbuctu.

Nella stessa zona le equisimes mobili di medici che operano sotto l'egida dell'Unicef sono stati riforniti di vaccini B.C.G. utilizzati in campagne di emergenza.

Rinnovo dunque al Rotary Club di Castelvetro ed in particolare al suo Presidente, l'amico affettuoso e prezioso Andrea Lipari, il ringraziamento e la stima più profondi, per l'attenzione che essi hanno voluto riservare ancora una volta al Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia.

Dr.ssa Patrizia Cordiale
Presidenza Comitato Unicef Sicilia

Il Rotary che fa

nel mondo

Due appuntamenti importanti da segnare in agenda: 2 e 3 aprile 1987, Strasburgo (Francia) 3ª Conferenza Rotary per lo Sviluppo riservata all'Europa, alla Gran Bretagna e Irlanda e all'Africa del Nord; dal 7 al 10 giugno, a Monaco di Baviera (Repubblica Federale Tedesca), «CONVENTION» del Rotary International.

Un milione di rotariani, organizzati in oltre 22.000 Club di 160 Paesi e Regioni Geografiche, sono fortemente impegnati nel Programma Polio Plus, il cui obiettivo, per i prossimi tre anni, è di raccogliere almeno 120 milioni di dollari da servire per l'immunizzazione dei fanciulli di tutto il mondo contro la poliomielite.

Nei giorni 16 e 17 settembre u.s. si è riunita in Zurigo la Commissione per l'Azione di Interesse Pubblico Mondiale, presieduta da Mohamed Benmejdoub, alla quale ha partecipato il nostro socio onorario PDG Giuseppe Gioia. Si è discusso, fra l'altro, di un «piano regionale d'interventi» per l'Europa continentale e l'Africa sulla base di un elenco di richieste predisposte dai Rotary Club dei paesi interessati.

nel Belice

Dall'8 al 15 settembre u.s. si è svolto a Triscina il VI° Handicamp organizzato dal nostro club e con la collaborazione del Rotaract ed Interact, dove sono stati assistiti 18 giovani portatori di grave handicap provenienti dai paesi del Belice.

«In riconoscimento della sensibilità e del sostegno alle iniziative sociali volte a migliorare la qualità della vita», sono state offerte delle targhe-ricordo alle Civiche Amministrazioni di Campobello di Mazara, Castelvetro, Partanna, Santa Ninfa, Salaparuta e Poggioreale.

Nell'ambito della propria attività istituzionale; il prof. Salvatore Cucuzza Silvestri, Governatore del 211° Distretto Sicilia-Malta, ha visitato il nostro club.

Il nostro socio onorario avv. Francesco Vesco è stato eletto, dal Congresso Distrettuale di Cefalù, Governatore Incoming per l'annata rotariana 87/88.

Nel complimentarci con l'amico di tante comuni iniziative, gli assicuriamo, fin da questo momento, la nostra più completa disponibilità.

Nel quadro del programma «Polio Plus», organizzato dal Rotary International, il club, oltre a far pervenire al Comitato Internazionale le contribuzioni di ciascun socio, con la collaborazione del gruppo teatrale «Amici di Martoglio» presenterà «L'Onorevole» di L. Sciascia in una serata di beneficenza.

Sono stati chiamati a far parte delle Commissioni Distrettuali i seguenti nostri amici: Ferruccio Vignola («Problemi sociali della salute»), Francesco Montalbano («Sviluppo dell'effettivo e espansione») e Vito Longo («Azione a favore dei giovani»).

Nel quadro delle attività per l'Azione Professionale, il socio Alfonso Tumbarello ha relazionato sul tema: «Nuovi comportamenti tra datori di lavoro e lavoratori».

Un'altra riunione è stata dedicata a «Scuola e Sport: educazione e ricreazione». Relatore il Vice-presidente del club, Pino Ferri, che ha curato l'elaborazione del documento ufficiale del club come contributo per il prossimo forum di Agrigento. Un estratto è pubblicato in 4ª pagina.



L'intervento di Arnoldo Farina, Presidente Nazionale dell'UNICEF

Un Paese: "la Sua" Anima

*Eleganza ed armonia
di antico e moderno.*

*Nella nuova piazza
di Salaparuta*

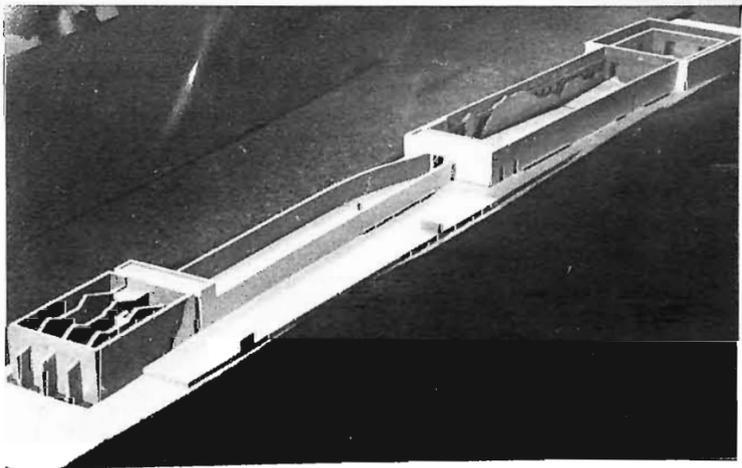
*un sistema di ambienti
multi funzionali.*

Le grandi realizzazioni, si sa, non sono mai state di un solo uomo. L'artista porta con sé tutta la ricchezza e irripetibilità delle sue idee e delle sue intuizioni docilmente pronte a uscir fuori, per tradursi in «oggetti» reali e in «creazioni artistiche».

Il bisogno originario del genio creativo deve, però incontrarsi con un altro e diverso «bisogno», presente e condiviso in una definita comunità.

E' quello che felicemente è accaduto a Salaparuta, oramai il più piccolo paese della Valle.

Il paese ha strade ampie, spazi estesi e case nuove con il giardino davanti; sembra avere l'aspetto di una linda ed elegante cittadina dove ogni cosa è al suo posto, dove tutto è ordine e buon gusto.



Il progetto della piazza

Tutto questo può anche essere vero, ma senza dimenticare che tutte queste cose non sono ancora, pur costituendone il necessario contesto, di per sé sufficienti a determinare la nascita, o anche la rinascita, di una comunità che deve sostanzialmente di altri e diversi elementi, nei quali ciascuno possa rintracciare parte di sé, oltre che lo spirito e il sentire, l'ideare e il fare del più vasto gruppo.

Si pensi, a tale riguardo, al valore e alla funzione della piazza nei nostri paesi.

Cos'è un paese, infatti, se non la sua «piazza»?

La sua funzione è sempre stata quella di richiamare, raccogliere, riunire, fare incontrare, far sentire «gruppo» i singoli, far da complice muta, discreta e significativa alla delicatezza delle emozioni e alla

dolcezza delle sensazioni, proprie degli uomini che nella «piazza» si fanno comunità e dove il comune sentire, pensare e operare diviene circolazione di idee, comunicazione e confronto, dove si costituisce, si rinnova e si tramanda parte notevole della cultura e della civiltà.

E' chiaro, allora, che gli spazi enormi e distesi a vista d'occhio, aperti e non definiti, non potranno mai divenire «piazza», quand'anche essi contengano alberi, panchine, fontane e lampioni.

Non a caso in tutti i paesi, la «piazza» è sempre stato uno spazio chiuso e circoscritto da edifici, raccolto e ricco di elementi significativi.

I grandi spazi, nella loro povertà di contenuti e riferimenti sia materiali che spirituali, non hanno mai favorito, infatti, né la naturale consuetudine umana all'incontro, alla comunione, alla concentrazione, all'intimità, né hanno mai rappresentato il luogo delle ispirazioni, delle riflessioni, delle idealità.

Così, per rimediare all'impersonale e disgregante realtà ur-

del vecchio centro che costituiranno per alcuni, il modo di ricostruire parte della loro storia e per altri, più giovani, una concretezza sulla quale fondare la costruzione della loro.

Il progetto del Prof. Arch. Francesco Venezia, le cui opere sono da tempo unanimamente apprezzate e riconosciute come esempi di una nuova e personale scelta artistico-architettonica, si fa ammirare per l'armonia di antico e moderno che ha saputo realizzare, per la felice intuizione di nuove forme, a tal punto da potersi proporre come una originale e poetica interpretazione della «piazza».

Il plastico della piazza, la cui costruzione può anche assumere, come dice il Prof. Venezia, la funzione di «un luogo della memoria», ha avuto enorme successo di critica e di pubblico specializzato, in una mostra sui giardini d'Europa svoltasi a Firenze; attualmente è esposto a Napoli, nell'ambito di una rassegna dedicata alle sue opere, mentre grande interesse ha suscitato, infine, presso la stampa nazionale e le riviste specializzate, taliane ed europee, che ne stanno curando la pubblicazione.

La piazza si presenta come un insieme di ambienti comunicanti, ciascuno dei quali assume una sua particolare fisionomia e funzionalità. In un primo ambiente saranno collocati sei archi ogivali di un distrutto magazzino del vecchio abitato, e che sembreranno rinascere da una folta vegetazione di papiri.

Altro fiore all'occhiello, dell'articolato sistema di piazze, è costituito dal pavimento di un altro ambiente che riproporrà la pianta del vecchio paese.

La piazza centrale, nella quale potranno svolgersi manifestazioni di ampio e vario rilievo e richiamo, si presenta come «sala teatrale» all'aperto, le cui pareti saranno in parte costituite da frammenti di pietrame delle rovine.

Tutto il modulo sarà collegato, attraverso una rampa, alla successiva area che ruoterà attorno a due enormi pini mediterranei e dalla quale ci si affaccerà per godere dello spettacolo naturale delle cime dei monti e della vallata del Belice.

Il nostro Club sottolinea il significato socio-culturale dell'opera e si riconosce nella scelta operata dall'Amministrazione della quale rileva, con compiacimento, il coraggio delle «idee ardite».

Giuseppe La Rocca

Un "racconto", con tante vecchie fotografie, di Salvatore Lo Curto

Cara Santa Ninfa...

«Incontrai» Salvatore Lo Curto su queste stesse pagine qualche anno fa, e mi colpì quel suo modo di narrare di «ritorni» e di tempi perduti, tanto che ebbi la sensazione di trovarmi davanti ad una pagina di Brancati.

Glielo dissi, più tardi, quando lo conobbi. E lo sollecitai a perseverare. Ma Salvatore Lo Curto non aveva né ha bisogno di sollecitazioni. So che da tempo opera a Santa Ninfa in una dimensione culturale nuo-



Foto d'epoca

va, alla quale dà il suo impulso e il contributo dell'umanista che ha chiaro il senso del tempo passato e di quello presente. Ora la raccolta di fotografie che ho fra le mani ha confermato in pieno quella mia prima impressione.

«Cara Santa Ninfa», uno «speciale» della rivista «Ritrovarsi», diretta dallo stesso Lo Curto, non è un comune album fotografico su cui scorrono stereotipate immagini commemoranti lapidi bianche con la foto smaltata, ma è qualche cosa di vivo, di dinamico, come un racconto fra cronaca e storia che si dipani d'immagine in immagine. Del resto la premessa, le didascalie, la cura con cui sono state disposte le foto da Salvatore Lo Curto sono una garanzia della serietà della rievocazione.

E' come sfogliare il libro del tempo. Ci trovi il mutare graduale delle cose e degli uomini, l'ineluttabilità del destino umano che il tempo cancella e il tempo rinnova. E par di sentire voci ed echi di suoni dissolti nel baratro del tempo, mentre riappaiono, sfocati, ondulanti sullo schermo della memoria, le immagini di chi ci conduceva per mano quando ave-

vamo i pantaloncini corti, smuovendo magoni e nostalgie. Ma sfogliamo le pagine di questo «racconto».

Lì, sul fondo del corso, vedi le Tre Croci (tav. I), e siamo a più di un secolo addietro (spariranno dopo qualche anno (tav. III); la Piazza in terra battuta con i fanali «fin de siècle», e don Paladino «lu Parrinu zoppu» davanti la chiesa del Purgatorio (II). Ma ecco la luce elettrica; la pedana per il «trattenimento» che ridesta contrappunti di ottoni e le gloriose note della banda cittadina nelle dolci domeniche di maggio o di giugno (IX).

Le fogge del vestire d'altri tempi: i ragazzi con i pantaloni «azzuffati» sulle scarpe, le Coppole di sempre, ma anche «don Michilineddu» con cappello e bastone sulla scalinata del castello (XXI); lo spazzino con la ramazza in mano che toglieva le immondizie - un'abitudine ormai scomparsa (XI); un matrimonio con corteo antico quando la festa si celebrava in casa col rosolio e con i biscotti sfornati, nella notte, dalle «zie»; e l'orchestra andava la mazurka e lo shotis e il languido tango, l'orchestra con due chitarre, i mandolini, il contrabbasso e il violino. E poi, poi, la «seicento», e i primi rumori a turbare la pace antica, quelli delle grandi adunate prima e gli altri dell'avvento democratico, dopo.

Tutto questo viene fuori dal racconto di Salvatore Lo Curto, anche la storia delle rivoluzioni e delle evoluzioni del costume politico e sociale.

Come una sequenza a scatti, la lanterna magica di Lo Curto fa scorrere, sul muro bianco del tempo, epoche e drammi e letizie, «giorni tristi e giorni lieti», le ore del tempo - («sono le dodici e venticinque: di quale giorno?») - e mentre ridesta nostalgie e ritorni induce a riflettere sull'inconsistenza dell'uomo, sulla fragilità delle cose umane.

«L'homme n'a point de port, te temps n'a point de rive, il coule et nous passons» (Lamartine)

Ferruccio Centonze

Arturo Carrabino

Il volume Pinzannu e Ripinzannu di Arturo Carrabino edito dalle edizioni Mazzotta, ha avuto il primo premio al concorso nazionale di poesia dialettale indetto dalla Pro-Loco di Petrosino.

Nel complimentarci con l'autore per il lusinghiero successo, auguriamo al nostro poeta popolare altri consensi alle sue fatiche poetiche.